

PATTI D'ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero	fr. al conf.
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40	
Per mesi 6. „ 2.60	— „ 4. 80	
Per mesi 3. „ 1.35	— „ 2. 20	
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 30	

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.

Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

AVVISO

Sono pregati quei Signori Soci ai quali scade la loro obbligazione alla fine del corrente mese, e che intendono di continuare nella associazione, di volerla rinnovare quanto prima onde non soffrire ritardo nella consegna del giornale.

ECONOMIA POLITICA

IV.

Nobile e potentissimo strumento di produzione è il lavoro dell'uomo, essere intelligente e libero; il quale applica le facoltà della sua mente e gli organi del suo corpo a modificare e trasformare gli oggetti che lo circondano per renderli utili alla vita, e cioè a soddisfare gli svariati bisogni proprii della sua condizione. L'uomo col suo lavoro produce, e produce per consumare alla sua volta egli stesso; talchè nel medesimo tempo è mezzo e fine della produzione. Il suo carattere morale e socievole non permette alla Economia di considerarlo come una semplice macchina; ma richiede che le esigenze di essa sieno ognora subordinate alle esigenze di un ordine superiore in morale ed in politica.

Non è solo produttivo il lavoro materiale dell'uomo, ma ben anche il lavoro immateriale. È produttivo il lavoro del soldato, dell'amministratore, del giudice e dello scienziato, perchè difendere le proprietà e le persone col sorvegliare i pubblici negozi, col proteggere il diritto di chicchessia e col divulgare utili cognizioni e trovati, fanno sì che i mezzi atti a produrre sieno mantenuti, esercitati ampliati ed estesi. È produttivo il lavoro del medico, che si adopera a ridonare la sanità, la quale è non solo un bisogno in se, ma ben anche un mezzo necessario a produrre. È produttivo il lavoro del servo, il quale porge agio al padrone di attendere ad altri lavori, e perciò di produrre. La causa della produzione è indiretta, ma è incontrastabile e vera. Ricordiamo il principio, che sono produttivi tutti i lavori, i quali valgono a soddisfare i nostri bisogni, e non prenderemo norma a giudicare delle facoltà produttrici dalla qualità diversa degli oggetti e dalle tracce più o meno lunghe che lasciano dopo di loro.

L'uomo non consuma tutt'occhè che produce,

e non produce tutt'occhè che gli bisogna da consumare. Quindi col prodotto a lui superfluo si procura dagli altri per la via del cambio; il prodotto che gli manca. Non è qui opportuno dichiarare, che non potendosi comodamente permutare fra due persone i rispettivi prodotti, perchè il superfluo dell'una non soddisfaceva ai bisogni dell'altra, si ricorse ad una merce universalmente accettata a comune mezzo di cambio, vale a dire al danaro. Vediamo soltanto, che affinchè segue il cambio è necessaria la produzione e l'offerta di un prodotto da una parte colla domanda ed il consumo di un altro prodotto dall'altra.

Venuti ad accrescersi i bisogni per estensione e per numero vennero pure accrescendosi le divisioni delle arti e dei mestieri, applicandosi l'uomo volentieri e meglio ad una sola occupazione, quando i prodotti di questa possono essere richiesti e permutati. Alla divisione dei mestieri successe la divisione delle diverse operazioni in uno stesso mestiere, e per tal modo il lavoro dell'uomo sempre meglio perfezionandosi divenne più produttivo. Difatti allorchè lo spirito ed il corpo dell'uomo ripetono sovente la stessa operazione riescano per l'abitudine ad eseguirle con una mirabile facilità e precisione. Egli produce più sollecitamente e meglio, e può quindi offrire il suo prodotto a miglior mercato di qualunque altro. Per la divisione del lavoro l'operaio non perde il tempo a cambiare occupazione, luogo, posizione attrezzi, e la sua attenzione, anzichè essere distratta da oggetti nuovi, si concentra in un oggetto solo, donde riesce a prove più semplici ed a più felici trovati. La divisione del lavoro dipende dallo smercio, perchè il suo fondamento è riposto nella possibilità del cambio e quindi essa è minore nei piccoli paesi dove il consumo è scarso, e nella fabbricazione degli oggetti di cose elevate, e di trasporto difficile pei quali pure è scarso il consumo. Dipende ancora dai capitali, perchè essa richiede (all'infuori di poche o separate industrie) numerosi lavoratori, ampi edifici e ricco corredo di materia prima e di macchine. Si rimprovera alla divisione del lavoro di condannare l'operaio ad esercitare per tutta la sua vita una sola e minuta operazione e di ridurlo quasi all'ufficio di macchina privandolo dei conforti morali e dei piaceri della intelligenza. Le si rimprovera ancora di rendere meno necessario il servizio e meno sicura la sussistenza dell'operaio, potendo esso per la massima facilità del lavoro essere facilmente ad ogni istante da qualunque altro sostituito. Si risponde alla prima obbiezione, che non bisogna confondere l'eccesso della occupazione e la meschinità del salario colla divisione del lavoro, e che per essa l'intelligenza lungi dal rimanere compressa od estinta è all'incontro eccitata ad utili scoperte. Si risponde all'altra coll'osservare che al servizio di un operaio, eccettuato il caso di straordinaria abilità, può di leggieri, anche senza la divisione del lavoro, sottentrare quello di un al-

tro; il che sarebbe effetto di una concorrenza soverchia, la quale procede da tutt'altra causa che dalla divisione del lavoro.

Si è preteso, che regolandosi dai governi il lavoro col favorire alcune qualità o col vietarne altre, la condizione di esso debba esserne avvantaggiata. Ma il corso naturale del lavoro è regolato, come abbiamo veduto, dalle richieste, dai bisogni e dallo smercio, i quali variano incessantemente secondo una varietà infinita di circostanze. La direzione, che presumesse di assumere il governo condurrebbe l'industria in un corso artificiale contro l'interesse vero della società.

(Continua)



(Vedi il numero di ieri).

II. Signor presidente.

Uno dei più potenti mezzi per accrescere la ricchezza nazionale è senza dubbio lo stabilimento del credito fondiario sopra basi larghe abbastanza per offrire guarentigie sufficienti ai prestatori, e procurare facilmente ai proprietari gli aiuti in denaro che presentemente loro mancano o non sono loro somministrati se non a prezzo di sacrifici il più delle volte rovinosi.

Fra le cagioni che si sono finora opposte al sì desiderabile sviluppo di questo credito, sta in prima linea il nostro regime ipotecario. Le incomode e costose formalità ch'esso trae seco, e più ancora la incertezza penosa che lascia gravitare sulla sicurezza dei prestiti, allontanano i capitalisti e fanno da essi preferire il credito mobiliare, le cui rischiose probabilità sono compensate dalla rapida circolazione e dalla pronta realizzazione delle somme anticipate.

Quindi la riforma ipotecaria ha da lungo tempo eccitata la viva sollecitudine della maggior parte dei consigli generali e del governo.

Nel 1841 il ministero della giustizia aveva invitato le corti giudiziarie e le facoltà di diritto a far di questa riforma l'oggetto di una ponderata deliberazione, alla quale non fu assegnato verun limite.

Nondimeno, dopo aver tracciato nel più largo modo il programma delle corti giudiziarie delle facoltà, il ministro più particolarmente chiamava la loro attenzione sopra:

La maniera di trasmissione della proprietà e della sua mobilitazione;

La pubblicità generale e la specialità delle ipoteche;

La pubblicità e la classificazione dei privilegi;

Le formalità richieste per la validità della

iscrizioni ipotecarie e pel rinnovamento delle iscrizioni;

La purgazione delle ipoteche.

I corpi consultati risposero a questa chiamata con ardore. I processi verbali delle luminose discussioni in cui si erano impegnati esistono al ministero della giustizia, ed attestano il sapere e lo zelo dei loro autori. Questi processi verbali furono raccolti in tre grossi volumi stampati a spese dello stato.

Una commissione di 36 membri, incaricata di ricercare in quei preziosi documenti le idee teoriche o pratiche di cui poteva esser fatto un utile uso, si avvide ben presto che essa era troppo numerosa per occuparsi, in tutte le sue minute parti, d'un'incumbenza tanto considerevole. Si suddivise in sette sezioni, ciascuna delle quali non doveva occuparsi che d'una parte del lavoro.

Ma queste sezioni riconobbero che innanzi tutto bisognava stabilire principi generali da cui deriverelbero le norme sussidiarie. Per conseguenza i presidenti delle sette sezioni si riunirono e volsero insieme la loro attenzione sulle numerose questioni che i corpi consultati avevano poste innanzi. Le ridussero a cinque che furono esaminate in tutte le loro minutezze. Un eminente giureconsulto ricapitolò quest'esame in una relazione generale che pone in tutta la loro luce i gravi inconvenienti del sistema attuale e le difficoltà grandi per rimediarvi.

Finalmente in seguito a questa relazione un progetto di legge è stato presentato; esso tende a migliorare la legislazione attuale, ma non entra tanto compiutamente nella via delle innovazioni, quanto pare che il credito richiederebbe.

Tale era lo stato delle cose quando scoppiò la rivoluzione di febbraio. Poscia, il decadimento delle fortune pubbliche e private rese anche desiderabili le riforme che facilitano le transazioni, forniscauo agevoli mezzi di sovvenire ai bisogni delle industrie agricole e commerciali, e facciamo alla fine cessare i deplorabili inceppamenti che si attraversano alla pronta trasmissione dei beni o dei valori che rappresentano.

Insomma è d'uopo sforzarsi di mettere i proprietari in grado di impiegare utilmente i mezzi di cui i loro stabili sono il pegno, e troppo sovente rimangono infruttuosi nelle loro mani.

Per tutti questi riguardi, la revisione del regime ipotecario è un'opera grande e utile; fatta colla fermezza che non esclude la prudenza, essa darà non pochi ottimi risultamenti. È questo un bisogno pubblico, a cui prendeste, o signor presidente, l'impegno di soddisfare. Bisogna dunque affrettarsi a preparar le basi d'una legislazione conforme ai voti del paese ed alle necessità che il tempo ha prodotto.

Ma la quistione delle ipoteche, la quale concerne tanti diversi interessi, è una delle più difficili che il legislatore possa esser chiamato a risolvere.

Per prepararne lo scioglimento, bisogna riunire le cognizioni che somministrano la scienza del diritto e quella della economia politica. Io reputo pertanto che il suo esame deve essere affidato a una commissione composta di giureconsulti e di economisti che dopo aver consultato i lavori delle corti giudiziarie e delle facoltà sopra questo importante subbietto, come pure quelli dei comitati dell'assemblea costituente, indicherebbe i punti sui quali paresse indispensabile il fermare l'attenzione del legislatore.

Ho l'onore perciò di proporvi che sia formata questa commissione nel seguente modo: Commissione delle ipoteche; presidente, il guardasigilli, ministro della giustizia; membri, Pougéard, rappresentante del popolo; Wolowski, id.; Giraud, membro dell'istituto; Renouard, consigliere alla corte di cassazione; Bersil, padre, già deputato; Paolo Favre, avvocato; Calmon, già direttore generale del demanio e della registrazione; Dalmas, direttore degli affari civili al ministero di giustizia; Royer, autore di un'importante opera sulle ipoteche; A. Fould, già deputato, segretario; Arnaud, capo d'ufficio al ministero di giustizia.

Odilon Barrot

Si approva — L. N. Bonaparte

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

Ci perviene in questo momento la seguente nota ufficiale sulle operazioni di assedio di Roma:

« La notte del 23 e la giornata del 24 sono state impiegate all'incoronamento completo della breccia, ed a stabilire forti batterie. Queste saranno tosto messe in opera per far tacere quella che la configurazione del terreno aveva fin qui messo al coperto dei nostri attacchi.

Questi lavori eseguisconsi con metodo, come d'ordinario, e con attività, tanto che le nostre perdite sono quasi insignificanti.

Lo stato sanitario dell'armata è soddisfacentissimo.

Civitavecchia 25 giugno 1849.

Il Colonnello Comandante Superiore

DR NAUDIN.

Carteggio dello Statuto

24 giugno, ore 2 1/2 pom. — Questa notte, cioè fino alle 3 1/2 antim. non abbiamo avuto che pochi colpi di cannone, e bombe, ma dopo la suddetta ora, è cominciato un'accanito combattimento verso San Pancrazio, del quale non se ne conoscono ancora i risultati, benchè io abbia indugiato a chiudere la presente alle 2 1/2 per cui mi riservo a dimani a darle il risultato delle suddette cose.

— In altra lettera che abbiamo sotto occhio si dice i Francesi essersi estesi nella posizione presa ed avere già piantato tre cannoni.

— Mi dimenticai scriverti, che nella giornata di Venerdì (mi si dice) che Sterbini andasse a predicare in qualche quartier civico, ma che terminasse la sua predica per mancanza di uditori. Il sunto era di andare tutti a battersi.

Anche a piazza Colonna disse che bisognava fare un Dittatore, e Garibaldi unico Generale in capo. Finì con *Erviva Sterbini*. Tutto ieri seguì il nostro cannone a sturbare i lavori che i francesi fanno fra il casino Sciarra dove sono, e la breccia sulle mura, i quali sono sorprendenti. Anche fuori di Porta del Popolo i nostri cannoni del Pincio cercarono tutto ieri di spianare dei casini sui monti Parioli.

Il campo Francese da quella parte è alla vigna Cardelli circa un miglio dalla Porta. Ieri alle 6 1/2 vidi tornare l'acqua Paola a S. Pietro Montorio. Un pontoniere disse che con questa aveano allagati i nostri lavori che si facevano per minare il casino de' Quattro Venti: altri dicono che era necessaria ai Francesi, per averla al casino Sciarra da loro occupato.

Quell'Ufficiale che era di guardia alla breccia giovedì notte, è stato giudicato ieri. Si parla

di deputazioni, di congressi segreti, d'indirizzi della Civica, ciascuna compagnia al proprio Capitano, ma nulla vi è da sperare. Oudinot è evidente che giustamente vuole risparmiare le sue truppe, il più possibile, e per ciò va avanti con gran lavori di fortificazione.

È entrato dalla breccia nella città senza neppure perdere un soldato. Nella mattina vi è stato del cannoneggiamento a Porta S. Pancrazio, ed a Porta S. Paolo, ma i risultati sono dubbii. Egualmente sino a tutto ieri, secondo i nostri, la caduta di Genova e le cose di Parigi erano ancora dubbie. Vedo ed a quel che si dice, che le truppe in generale sono un poco scoraggite. Un rapporto di Garibaldi di questa mattina dice che le truppe sono forti aiutate da tutto il popolo.

Seguitano le cannonate, ma non più bombe perchè si dice che ci siano state delle proteste di qualche potenza.

Il Vapore da guerra giunto stamani (26) da Civitavecchia a Livorno ci reca una lettera del Campo francese in data della sera del 23, di cui riportiamo i seguenti brani.

Nella notte del 21 al 22 abbiamo simulato un'attacco dalla parte di S. Paolo. Nel tempo stesso una colonna saliva in silenzio a Baionetta spianata la breccia presso Porta Portese difficilissima perchè rapida e mal livellata: nonostante i soldati sono giunti sul muro senza colpo ferire e si sono impadroniti del Casino Barberini, dove subito sono stati condotti gabbioni e costruito il coronamento dentro il bastione. Nella presa di questo sono stati fatti 200 prigionieri tra i quali un tenente Colonnello.

Il Gen. Oudinot vuol situare 36 pezzi di cannone su questo bastione, e così mostrarsi talmente forte, che la città si arrenda e ci risparmi il dolore di prenderla di viva forza.

Dalla posizione che occupiamo noi dominiamo non solo la Città, ma ancora il monte Tastaccio.

Si è detto falsamente che il Gen. Oudinot abbia fatto bombardare Roma. Solo 120 bombe sono state in questi giorni scagliate sulla trincea onde smuovere la terra dei ripari sulla quale il cannone faceva poco effetto. Forse qualche tiro male aggiustato sarà caduto in città.

Il Triumvirato fa ogni sforzo per dissimulare le nuove di Parigi, e far credere alla vittoria dei Montagnardi.

Garibaldi e i suoi mostrano un grande ardore; ci hanno assaliti vigorosamente per sloggiarci dal nostro bastione, ma invano. Essi soli si battono. La linea non agisce che a malincuore, e quanto alla Guardia nazionale essa si limita a vegliare all'ordine interno.

NAPOLI

21 giugno. — Circa le ore 6 a. m. è giunto in questo Porto il Vapore francese, la *Villa di Marsiglia*, proveniente da Marsiglia, Genova, Livorno e Civitavecchia, in 6 giorni.

— Una Fregata a vapore francese si presentò il giorno 18 andante nella spiaggia di Porto d'Anzo; indi fece scendere a terra tre lance armate col corrispondente equipaggio, il quale si diresse in una casa di campagna fuori del paese, e dopo una perlustrazione vi rinvenne sette individui francesi, che facevano parte della rivoltosa forza romana; essi erano colà occupati a lavorar palle, cartucce, e razzi incendiarî. Furono arrestati ed imbarcati unitamente agli oggetti, quindi la fregata si rimise alla vela.

(Araldo)

TORINO

Lettere di Torino del 23 recano starsi colà in grande ansietà sul risultato dell'abboccamento che debbono avere insieme il d'Azeglio e il de Bruck per le trattative della pace. (Statuto)

CUNEO

22 giugno. — Ieri si è cominciato il triduo che per disposizione del municipio, si celebra a fine di intercedere, da Dio la sollecita guarigione del re Carlo Alberto.

NOVARA

23 giugno. — La gioventù novarese, dolentissima per fatale annunzio della grave infermità del re Carlo Alberto farà celebrare un solenne triduo nei giorni 24, 25, e 26 del corrente mese, per implorare dal Cielo la salvezza d'una vita cara e preziosa.

FIRENZE

Leggesi nello Statuto in data 26 giugno:

Le notizie che giungono da Napoli fanno sperare prossimo il ritorno di Leopoldo II in Toscana, dopo oltre quattro mesi d'assenza.

LIVORNO

26 giugno. — Il cav. Giulio Martini ed il cav. Ottaviano Lenzi son qui sbarcati stamani di ritorno da Napoli. Ieri mattina fu arrestato il medico Morosi. Un ordine del Governo discioglie per nuovamente comporre il Corpo della R. Marina. La condotta ostile tenuta verso il detto Governo da alcuni ufficiali, e da molti marinai pare la causa del rigoroso procedere. È tornato da Napoli a riassumere le funzioni di Console delle Due Sicilie il Cav. Tschudy, e in breve sarà fatta solenne pubblica riparazione all'Arme e alla bandiera di quello Stato. (Riforma)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Il 19 ebbero luogo i funerali del maresciallo Bugeaud. Grande ne fu la pompa: 30,000 uomini, nella più bella tenuta, circondavano il palazzo degli Invalidi: nella chiesa sventolavano 400 bandiere tolte ai nemici: 100 sottoufficiali, decorati della legione d'onore, circondavano il cenotafio. I fiocchi del panno funebre erano sorretti da Dupin, dal maresciallo Molitor, dal generale Changarnier, ed a sinistra da Boulay della Meurthe, da O. Barrot, e dal generale Rulhière. Il presidente della Repubblica, in uniforme di generale della guardia nazionale, era alla sinistra dell'altare: a destra l'ufficio dell'Assemblea legislativa, e la deputazione di questa. Molti marescialli, generali, rappresentanti ed altri militari assistevano alla solenne funzione. Molé ed il generale Bedeau pronunciarono orazioni funebri.

— Il ministro dell'interno ha incaricato il signor Augusto Dumont, membro dell'istituto, di far la statua in piedi del Maresciallo Bugeaud.

— L'antica unione de' deputati presieduta da Dufaure, ha assunto il nome di Circolo costituzionale; ha nominato suo presidente il generale Lamoricière; vice presidenti il generale Bedeau, Gustavo di Beaumont, e Paillet; segretari Oscar di Lafayette e Peupin; ha risoluto di appoggiare l'attuale ministero, e pubblicato un programma, in cui dichiara aver assunto per divisa le parole: ordine e repubblica.

— Si dice che il signor Proudhon ha fatto il suo testamento che ha copiato da quello di Rabelais.

Ecco lo.

« Io non ho niente; devo molto; do il rimanente al popolo.

— Il signor Ledru-Rollin disse il 13 a coloro che esitarono a seguirlo al conservatorio:

« Ricordatevi le parole di un tribuno romano: È necessario andarvi, ma non è necessario di ritornare.

Il signor Ledru-Rollin andò e ritornò.

— Un timor panico aveva invaso gli esponenti del palazzo d'industria ai Campi Elisi il giorno 13 giugno.

Si imballavano tutti gli oggetti in gran fretta e soprattutto i lavori di orificeria per cui tutti sanno che i rossi hanno una preferenza particolare.

« Questa volta, esclamò un onesto fabbricante, noi siamo veramente esposti. (Couraie.)

— Il governo ha dato l'ordine di mettere in libertà Cabrera ed Armeller detenuti al forte Lamalgue. Essi sono facoltizzati di tenderci ove essi giudicheranno convenevole. Essi hanno manifestata l'intenzione di andare in Inghilterra.

20 giugno. — L'assemblea legislativa ha tenuto oggi seduta pubblica. Si è dessa riunita nei suoi uffici per esaminare diverse proposizioni messe all'ordine del giorno. Una di queste tendente a ridurre l'indennizzo dei rappresentanti da 9 a 6,000 franchi è stata generalmente disapprovata. Si è stato d'avviso che non bisognava partire da ciò che fissò l'assemblea costituente. L'indennizzo attuale d'altronde è appena sufficiente; l'assemblea essendo permanente, i rappresentanti sono obbligati di vivere a Parigi in famiglia. La convenzione avea fissato quest'indennizzo a 20 franchi per giorno (7,800 franchi) ed inoltre ella pagava le spese di viaggio ai rappresentanti; la vita costa oggi più d'un quinto di più che a quell'epoca.

21 giugno. — Ieri ed avanti ieri si diressero in fretta anche da Parigi, delle truppe sul Reno e sulla frontiera di Lorena.

— Si ricevettero ieri lettere del sig. Ledru-Rollin che annunziavano il suo arrivo a Londra, la prima persona che incontrò in Hydepark è, si dice, il signor Veron accompagnato dal signor Bohain.

Due colleghi del sig. Ledru-Rollin sono giunti a Londra nello stesso tempo.

Si credette alla seduta d'oggi che una nuova dimanda in autorizzazione di procedura giudiziaria sarebbe sottoposta all'Assemblea.

Il procuratore della Repubblica sig. Fouché ed il sig. Baroche sono arrivati verso le due, ed han fatto chiamare il presidente del consiglio. Dopo una conferenza di venti minuti i signori Baroche e Barrot rientrarono nella sala. Ma la curiosità pubblica che quest'andare e venire aveva eccitata non venne soddisfatta.

(Correspondance)

21 giugno. — Oggi nelle sedute dell'assemblea legislativa il sig. Persigny dice: Io credo di dover reclamare contro una frase che ho notato nelle relazioni del generale Changarnier. Più egli è potente oggidì, e più egli deve rispettare il diritto.

Io protesto contro la seguente frase. « Dopo il giorno della sua riunione l'assemblea vedeva

agitarsi nel proprio sono un partito violento, ecc. » Mi pare che il generale Changarnier dovrebbe spiegarsi su quelle parole, e per parte mia desidero che egli si occupi un po' meno di noi e un po' più della repubblica.

Dufaure, ministro dell'interno. La relazione di cui si parla è un racconto indirizzato dal generale Changarnier al ministro della guerra. Io bensì riconosco che nei tempi ordinari è meglio che una relazione militare si limiti ai fatti puramente militari. Ma siamo noi forse in tempi ordinari? Non abbiamo inteso a questa ringhiera un appello fino allora inaudito alla insurrezione? Non vedemmo affisso in Parigi un appello all'armi portante 130 nomi e almeno un certo numero di sottoscrizioni di membri di quest'assemblea? Forse quando simili fatti sono succeduti si può venire a discutere alcune frasi di una relazione la quale in fin de' conti non dice se non la verità?

— Nella tornata d'oggi fu letta nell'Assemblea legislativa la dimanda del procuratore generale di Bourges di poter procedere contro il deputato Malardier, il quale ha pubblicato un opuscolo inserito: « Il Socialismo spiegato alle persone di campagna » in cui si ravvisano alcuni eccitamenti contro la proprietà e l'ordine pubblico. — Del resto l'Assemblea non si occupò d'alcun oggetto interessante. — Venne risoluto che sino a lunedì non vi sia più seduta pubblica.

BULETTINO DEL CHOLERA

Parigi. Giornata del 17 giugno 1849.

Morti a domicilio	122
Morti negli ospedali e ospizi civili	77
Morti negli ospedali militari	12
Totale 211	

Movimenti degli ospedali ed ospizi civili.

Esistenti la mattina	1,067
Ammessi durante il giorno	80
Totale 1,747	
Usciti	68
Morti	77
Restano la sera 1,602	

Movimenti degli ospedali militari.

Esistenti la mattina	428
Ammessi durante il giorno	31
Totale 459	
Usciti	12
Morti	12
Restano la sera 435	

— La cifra dei morti a domicilio rassegnati nella giornata del 18 elevasi a 66, ma è ancora incompleta.

Negli ospedali la cifra dei morti pel medesimo giorno è di 87.

— La signora Cavaignac, madre dell'illustre generale, è morta ieri.

LIONE

22 giugno. — In questo momento si ricostruisce accanto alla gran porta della Croix-Rousse un fortino ch'era stato demolito nelle giornate di febbrajo. (Gazz. de Lyon)

— Tutti i caffè e tutte le osterie della Croix-Rousse furono, senza distinzione, chiuse ieri, e non potranno riaprirsi che coll'autorizzazione militare.

— Riceviamo la seguente lettera:

• Lione 21 giugno 1849.

• Signor Redattore,

• Vi preghiamo inserire nel vostro numero di domani la seguente lettera:

• Il Consiglio municipale della città di Lione, mosso da sentimenti di riconoscenza per l'esercito e d'umanità per le vittime innocenti del 15 giugno, decise nella sua seduta d'ieri 18, dietro proposta del podestà, che sarebbe aperta una colletta, sotto gli auspici della città, per soccorrere ai militari feriti, alle famiglie di coloro che morirono difendendo le nostre istituzioni ed alle innocenti vittime dei deplorabili avvenimenti del 15 giugno.

• Il Consiglio, dietro richiesta del podestà, aperse questa sottoscrizione, obbligandosi la città per una somma di 10,000 franchi.

• Abbiamo l'onore d'essere,

I segretari del Consiglio

DUCARRÉ VACHEZ.

(Gaz. di Lyon.)

TOLONE

20 giugno. — Il piroscalo il *Cerbero* ha fatto vela ieri per Civitavecchia, dopo aver preso a bordo una compagnia del genio.

— La corvetta a vapore il *Catone* è partito per Port-Vendres, ove deve imbarcare artiglieria per l'esercito d'Italia.

— Oggi è qui arrivato il primo battaglione del 50 d'infanteria di linea, con lo stato maggiore, la bandiera e la banda musicale del reggimento. Il secondo battaglione arriverà domani. Dovranno, pure, andar negli Stati Romani.

— Ieri, e oggi è stato in questo porto imbarcato una considerevole quantità di bombe e palle. Difficilmente si potrebbe dar idea delle masse di proiettili che sono stati fin qui spediti all'esercito d'Italia.

— Perquisizioni fatte ieri e oggi nelle varie officine dell'arsenale militare hanno fatto scuoprire una certa quantità di palle. Alcuni operai sono stati arrestati. Le perquisizioni continuano.

(Toulonnais)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Consiglio Nazionale

Del 20 Giugno. — È all'ordine del giorno la questione delle capitolazioni militari. È noto che il Consiglio degli Stati ha insistito nella precedente sua risoluzione che porta la temporanea abolizione del reclutamento, ad onta della risoluzione del Consiglio cantonale che la voleva assoluta. Ora la commissione del Consiglio nazionale si è divisa in varie minoranze che propongono, 1. (Eytel e Frey) conferma del decreto del Consiglio nazionale del 28 maggio p. p.; 2. (Ziegler) l'ordine del giorno; 3. (Siegfried) adattamento delle parole *per ora* e quindi della risoluzione del Consiglio degli Stati; 4. (Michel) omettere l'abolizione del reclutamento sia temporaneo sia stabile; 5. Ove non si adottasse la prima o la quarta proposizione, la conferma della risoluzione 12 giugno.

Senza discussione di sorta, si adotta a grande maggioranza il decreto del Consiglio degli Stati del 9 giugno, che per tal modo diventa definitivamente decreto federale.

È all'ordine del giorno la seguente proposizione fatta da Weder a nome di 39 deputati:

• L'Assemblea federale Svizzera, affine di allontanare ogni pericolo che potesse nascere du-

rante le negoziazioni sulla soppressione delle capitolazioni militari con Napoli: decreta;

1. Il Consiglio federale è incaricato di fare tutti gli atti che saranno in suo potere perchè le truppe capitolate non siano impiegate per intervenire in un altro stato o contro il diritto di un popolo a costituirsi liberamente:

2. Il Consiglio federale è inoltre incaricato, nel caso, in cui non potesse riuscire ad allontanare il pericolo di questo intervento, di pronunciare e mettere in esecuzione a nome dell'Assemblea federale Svizzera, contro il Re di Napoli la soppressione delle capitolazioni militari.

Labhardt e Kern parlano contro questa proposizione, e contro la nuova pratica di far sottoscrivere le petizioni dai deputati, rendendo per tal modo inutile la discussione e la votazione. Eysel e Weder sostengono la proposizione, che nella votazione fu reietta da 48 voti contro 41.

LONDRA

19 giugno. — Il marchese Sauli Ministro Sardo ha preso ieri congedo dalla Regina. Il conte Gallina presentò nella stessa udienza le sue credenziali come incaricato d'una speciale missione dal Re di Sardegna. (Globe.)

MADRID

16 giugno. — Si dà per certo che il governo ha risolto definitivamente di rinforzare con cinque mila uomini la divisione spedita in Italia.

Alle 10 ore di sera del 9, il battaglione *Cazadores de Baza*, ricevette ordine di recarsi a Valenza, per esser quindi imbarcato alla volta d'Italia, e alle quattro pomeridiane si è messo in marcia.

— E nel *Espana*: si legge:

— Secondo i giornali ministeriali il comandante in capo de' rinforzi mandati in Italia è il generale Zabala. Dicesi che anche il generale di Brigata Dulce dee far parte della spedizione novella. Queste nomine, fatte due giorni dopo il Decreto d'amnistia, in favore di due bravi e degni soldati che seguirono la fortuna del generale Espartero, offrono una prova evidente e la miglior garanzia dello spirito largo e generoso che il Gabinetto del Duca di Valenza porta nell'applicazione di questo importante provvedimento.

MALTA

21 giugno. — Lettere oggi giunte dalla Sicilia riferiscono che il governo napoletano ha dato ordine a tutti i siciliani che eransi ripatriati con passaporti per l'estero, di dover fra otto giorni ripatriare e restituirsi ai paesi di provenienza, onde ritornare con passaporti regolari. (Port. Maltese)

VIENNA

15 giugno. — Il principe Luitpoldo di Baviera ha avuto, dicono, molti convegni col principe di Schwarzenberg rapporto agli affari alemanni.

M. De Pfordten presidente del ministero bavarese è arrivato a Vienna ieri a mezzo giorno.

(Franf.)

FRANCFORT

20 giugno. — Il quartiere generale della armata del Mein e del Necker è stato trasferito da Weinheim a Furth. I suoi avamposti sono stati posti fino a Haldesheim. Le truppe prussiane sono scaglionate da Zwingenberg fino a Bensheim, il quartiere generale del luogotenente generale di Groben che comanda le truppe prussiane era ieri a Zwingenberg.

Egli addi viene sempre più difficile d'approvisionare l'armata di Necker, questa notte gli sono state inviate di qui, dietro requisizione del generale in capo 60,000 razioni di pane, 30,000 razioni di carne fresca, e 20,000 razioni di carne salata.

UNGHERIA

La *Presse* di Vienna, nel foglio della sera del 18, reca che gli ungheresi hanno bombardato e ridotto in cenere Neusatz donde la guarnigione austriaca ha dovuto ritirarsi.

Non è vero che Dembinski sia stato dimesso da Kosuth; nè che egli si sia dimesso, come più volte i fogli di Vienna ci avevano narrato, ma soltanto si recò a Pesth per assistere ad un consiglio di guerra.

(Gazz. Piem.)

TARNOW

15 giugno. — S. A. I. il general maggiore arciduca Guglielmo giunse qui oggi alle ore 5 di mattina, e proseguì tosto il suo viaggio a Dukla per raggiungerci l'imperatore di Russia. Lo stesso imperatore fece ieri il tratto di strada di 23 leghe da Cracovia a Dukla in compagnia del maresciallo Paskiewicz, nello spazio di dodici ore. S. M. va direttamente a Vienna ed a Presburgo. Il principe di Lieven andò innanzi in fretta.

16 giugno. — Questa mattina passarono per questa città con direzione al quartier generale russo a Dukla i generali russi Bibikow, Goldheuer Vogaiewicz, appartenenti al seguito del Granduca Costantino, inoltre il consigliere di stato Hilferdin, il medico di stato maggiore Czentyusky, il figlio del principe Paskiewicz e il direttore della posta de Masson. Quest'ultimo sta per erigere a Dukla una posta militare.

È passato per questa città in gran fretta un corriere dell'imperatore russo al re di Prussia; lo stesso imperatore è aspettato qui ad ogni momento.

Dimani l'altro arriverà qui l'I. R. reggimento d'ussari Koburg, che si reca a Wels.

(Gazzetta di Milano)

STRASBURGO

17 giugno. — Il sig. Struve è arrivato qui oggi con sua moglie, egli si reca in Svizzera. Le notizie del gran Ducato di Baden sono affliggenti, tutti coloro che hanno mezzi si rifugiano sul territorio francese. Ieri durante una parte della giornata e durante tutta la notte numerose famiglie sono arrivate qui per cercare un rifugio nella nostra città. Fino a questo momento le comunicazioni per la strada di ferro fra la nostra città e la frontiera del gran Ducato di Baden non hanno sofferta alcuna interruzione.

POLONIA

Si preparano per l'imperatrice degli appartamenti al castello di Skierniwice a 8 leghe da Varsavia di cui i medici hanno ordinato il soggiorno a S. M. Si dice che l'Imperatore pure soggiornerà qualche tempo in Polonia per essere più vicino al teatro degli avvenimenti.

Domani, giorno di Solennità, non si pubblica il Giornale.